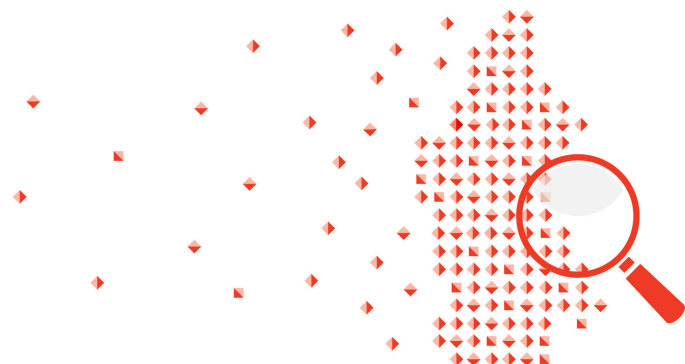




La domanda di lavoro nel Terziario del Piemonte Nord 2020



Sintesi dei risultati
17 dicembre 2020

Piemonte Nord: le ripercussioni del lockdown sulla domanda terziaria

L'avvento della pandemia COVID-19 e i provvedimenti ministeriali adottati nel corso del primo semestre del 2020 hanno inevitabilmente avuto ripercussioni sull'andamento del tessuto imprenditoriale del nostro Paese e della relativa domanda di lavoro. Si pensi non solo all'obbligo di chiusura che ha coinvolto gran parte delle imprese del terziario, costringendo molte di esse al ricorso a strumenti come la cassa integrazione in deroga, ma anche al blocco dei licenziamenti tutt'ora in atto, a seguito del quale il mercato del lavoro si è sterilizzato, influenzando di conseguenza anche la dinamica della domanda. Entrambe misure che, da una parte hanno salvaguardato l'integrità lavorativa del personale, ma dall'altra hanno contribuito a ridurre la possibilità di nuove assunzioni da parte delle aziende, soprattutto in un territorio come quello del Piemonte, che si è dimostrato fra i più colpiti dalla prima ondata del virus.

Lo dimostrano i dati rilevati dal SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte), il programma gestionale dei servizi pubblici per l'impiego, che raccoglie gli archivi delle comunicazioni obbligatorie trasmesse dai datori di lavoro. **La costante crescita della domanda di lavoro terziaria, che ha contraddistinto l'area del Piemonte Nord negli ultimi cinque anni, subisce difatti un arresto.** Al terzo trimestre del 2020, si registrano un totale di 51.277 procedure di avviamento attivate da imprese del settore, dal mese di gennaio al mese di settembre, dato che evidenzia una loro consistente diminuzione (-22.3%) rispetto ai valori riscontrati nel corso dello stesso periodo del 2019.

La maggior parte delle nuove assunzioni proviene dalle province di Novara (42.9%) e Verbania (22.5%), in particolare dal comparto dei servizi (61.8%), che meno di altri ha risentito degli effetti della pandemia, grazie alle opportunità fornite dallo Smart Working e dallo sviluppo delle piattaforme online, registrando una riduzione degli avviamenti contrattuali (-18.5%) più contenuta di quelle riscontrate nel commercio (-23.5%) e nel turismo (-29.5%). Una domanda di lavoro che in questi primi nove mesi dell'anno ha privilegiato l'ingresso nel mercato di donne (57.6%) e di lavoratori tra i 35 a i 64 anni di età (51.1%). **La richiesta di giovani under 35, che fino al 2019 superava quella delle fasce più adulte, risulta in diminuzione (-24%), soprattutto fra le**



attività turistiche (-30.3%) concentrate in prevalenza nella regione dell'Alto Piemonte. In calo anche i contratti stipulati a favore di cittadini di nazionalità straniera (-8.7%), che nel complesso del Piemonte Nord rappresentano il 19,4% degli assunti nel 2020, fino al mese di settembre. In questo caso, la contrazione della domanda è totalmente imputabile alla minor richiesta del settore turistico, all'interno del quale si registrano -1.158 lavoratori stranieri rispetto al 2019.

Dei 51.277 contratti terziari avviati nell'area in esame, quasi la metà sono stati stipulati a tempo determinato (48.9%). **Il numero di assunzioni a tempo indeterminato** - che nel corso del 2019 era considerevolmente aumentato a seguito dell'applicazione del Decreto Dignità (DL n. 87 del 12 luglio 2018), con cui il Governo dell'epoca puntava a limitare il ricorso al lavoro temporaneo e al consolidamento il lavoro stabile - **torna ai livelli del 2017, evidenziando una contrazione del -21.5% rispetto ai valori della precedente annualità. Continua a diminuire invece il lavoro somministrato (-20.7%), la cui domanda in soli quattro anni si è dimezzata**, passando dai 12.188 avviamenti del 2017 (era la seconda forma contrattuale più utilizzata dalle aziende) ai 6.077 del 2020 (un numero inferiore rispetto ai nuovi contratti a tempo indeterminato). Gli effetti della pandemia si ripercuotono allo stesso modo anche sulle altre forme contrattuali, comportando una contrazione generalizzata dei flussi. Fa eccezione il lavoro domestico, protagonista di un inaspettato aumento all'interno del territorio (+21.4%), con tassi di crescita superiori alla media regionale (+8.6%), in particolar modo nelle province di Novara (+37.6%) e di Vercelli (+25.2%).

Commercio: crollano le assunzioni nel “Moda-Fashion”, mentre tiene il comparto “Alimentare”

L'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale, registrata nei primi mesi di questo 2020, pone i riflettori su un settore oramai in crisi da diversi anni e che - a seguito delle limitazioni introdotte dall'attuale Governo, particolarmente penalizzanti per le attività del “Non alimentare” - sta cercando di adeguare il proprio modello di business ai cambiamenti indotti dall'emergenza.

I contratti avviati dalle aziende del commercio, da inizio anno alla fine del terzo trimestre, sono 5.978 nel complesso del Piemonte Nord (l'11.7% di quelli terziari), un numero che risulta **in diminuzione di -1.837 unità (-23.5%) rispetto ai flussi riscontrati nello stesso periodo del 2019**. Ad assumere di più sono state le attività al dettaglio, con il 66% delle nuove posizioni acquisite, favorendo l'inserimento di donne (51.9%) e di giovani con meno di 35 anni (59.8%), anche se la flessione registrata nel 2020 in entrambe le categorie (rispettivamente del -25.6% e del -24.5%) ha comportato una riduzione delle rispettive quote su tutto il territorio (-3.9 e -1.5 punti percentuali di media, rispetto alla composizione del 2019).



Circa la metà dei nuovi lavoratori (50.1%) è stata impiegata nella **vendita di generi alimentari (unica categoria merceologica a conseguire un aumento degli avviamenti, pari al +4.9%, dalla precedente annualità)**, con contratti a tempo determinato (49.2%), che rimangono la tipologia più sfruttata dalle imprese del settore, anche in presenza della pandemia. Le dinamiche di breve periodo seguono i trend rilevati nel più ampio contesto terziario, confermando una **contrazione di tutte le forme contrattuali, leggermente più severa per quelle a tempo indeterminato (-30.8%), in somministrazione (-25.4%) e a tempo determinato (-22.2%)**.

Sempre più in crisi le attività del Moda-Fashion (tra le maggiormente penalizzate dagli interventi di contenimento del virus, applicati dal Governo nei precedenti mesi), fra le quali si riscontra una riduzione degli avviamenti del -58.7% dalla precedente annualità. In calo anche la richiesta di personale straniero (-19%), il cui numero di impiegati si riduce di -1,1 punti percentuali rispetto alla quota presente nel settore nel 2019.

Turismo: “Attività ricettive e complementari” le più colpite, ma la “Ristorazione” continua ad assumere

Già dai primi mesi del 2020, l'area del Piemonte Nord registra una lieve diminuzione del tessuto imprenditoriale turistico, evidenziando gli effetti di una pandemia, che sta tutt'ora penalizzando in modo particolare le attività di “Ristorazione”, un settore che rappresenta il 75.5% del comparto e che gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo del territorio.

I contratti avviati dalle aziende del turismo, da inizio anno alla fine del terzo trimestre, sono 13.609 nel complesso del Piemonte Nord (il 26.5% di quelli terziari), un numero che risulta in **diminuzione di -6.291 unità (-31.6%) rispetto ai flussi riscontrati nello stesso periodo del 2019**. Ad assumere di più sono state le attività di “Ristorazione”, con il 68.8% delle nuove posizioni acquisite, favorendo l'inserimento di donne (52.8%) e di giovani con meno di 35 anni (58.7%), anche se la flessione registrata nel 2020 (rispettivamente del -31.4% e del -30.3%) ha comportato una riduzione delle rispettive quote su tutto il territorio (-1.5 e -0.7 punti percentuali di media, rispetto alla composizione del 2019).

Più della metà dei nuovi lavoratori è stata impiegata con contratti a tempo determinato (46.1%) o “a chiamata” (35.1%), che rimangono le tipologie più sfruttate dalle imprese del settore, anche in presenza della pandemia. Le dinamiche di breve periodo seguono i trend rilevati nel più ampio contesto terziario, confermando una **contrazione di tutte le forme contrattuali, leggermente più severa per quelle somministrate (-49.2%), di apprendistato (-42.6%) e parasubordinate (-38.5%)**, afferenti prevalentemente ai lavoratori occasionali e dello spettacolo.



In un territorio come quello del Piemonte Nord, fortemente legato al turismo stagionale, **tra le tipologie imprenditoriali maggiormente svantaggiate dagli interventi di contenimento del virus rientrano gli “Alberghi e le strutture ricettive” e le “Attività complementari”** (quali le agenzie di viaggi o l’organizzazione di eventi, congressi e fiere), fra le quali si riscontra una riduzione degli avviamenti rispettivamente del -37.7% e del -33.5% dalla precedente annualità. In calo anche la richiesta di personale straniero (-31.3%), il cui numero di impiegati si riduce di -0.5 punti percentuali rispetto alla quota presente nel settore nel 2019.

Servizi: resilienza dei “Servizi alla persona”, tra il calo dei giovani e l’aumento di colf e personale straniero

I primi dati del 2020 confermano la versatilità di un tessuto imprenditoriale in grado di reagire ai cambiamenti repentini del mercato, nonostante i problemi legati alla pandemia. Le esigenze insorte durante il periodo di lockdown hanno portato ad un aumento, in particolare, delle attività impiegate in ambiti come le “Telecomunicazioni”, la “Direzione aziendale e consulenza gestionale” e i “Servizi di assistenza sociale residenziale”.

I contratti avviati dalle aziende dei servizi, da inizio anno alla fine del terzo trimestre, sono 31.690 nel complesso del Piemonte Nord (il 61.8% di quelli terziari), un numero che risulta tuttavia in **diminuzione di -7.196 unità (-18.5%) rispetto ai flussi riscontrati nello stesso periodo del 2019**. Ad assumere di più sono state le attività dei “Servizi alla persona”, con il 58.7% delle nuove posizioni acquisite, favorendo l’inserimento di donne (60.8%) e di lavoratori tra i 35 e i 64 anni (58%). La flessione registrata nel 2020 (rispettivamente del -20.2% e del -18.1%) ha comportato una riduzione della quota rosa su tutto il territorio (-1.3 punti percentuali di media, rispetto alla composizione del 2019), mentre gli adulti aumentano in proporzione (+0.3 punti percentuali di media) rispetto ai giovani under 30 (-0.4 punti percentuali di media), i cui avviamenti calano maggiormente durante i primi nove mesi dell’anno (-19.4%).

La metà dei nuovi lavoratori è stata impiegata con contratti a tempo determinato (50%), che rimane la tipologia più sfruttata dalle imprese del settore, anche in presenza della pandemia. Le dinamiche di breve periodo seguono i trend rilevati nel più ampio contesto terziario, confermando una **contrazione di tutte le forme contrattuali, leggermente più severa per quelle di apprendistato (-33.9%), a tempo determinato (-25.3%) e parasubordinate (-24.2%)**, afferenti prevalentemente ai lavoratori occasionali e dello spettacolo. Unica eccezione, in questo contesto, il **singolare aumento riscontrato nel lavoro domestico (+21.4%)** - comprende i rapporti attivati per i collaboratori familiari (colf) - con un tasso di crescita superiore addirittura a quello medio regionale (+8.6%).



Nonostante il maggior numero di assunzioni registrate in questi mesi, sembrano essere proprio i **“Servizi alla persona”** i più penalizzati dalle contingenze della pandemia, evidenziando una loro sostanziosa diminuzione del -23.2% dalla precedente annualità. In controtendenza rispetto alle dinamiche degli altri comparti terziari, **aumenta invece la richiesta di personale straniero (+5.7%)**, il cui numero di impiegati cresce di +4.9 punti percentuali rispetto alla quota presente nel settore nel 2019.